SABATO 13 GENN. 1924

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 59 Num. 11

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 25
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

I preludi della battaglia elettorale

LO SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA E' IMMINENTE

(Nostro servizio particolare)

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 11, notte (per telefono):

Per i giorni 15 e 16 corrente mese è convocato il Consiglio dei ministri il quale dovrà occuparsi del Decreto di scioglimento della Camera e della relazione al Re.

Ho avuto una conversazione con una alta personalità che avvicina frequentemente, specie durante questa vigilia, gli ambienti del Governo. L'argomento della conversazione si è aggirato intorno alle elezioni, al decreto di scioglimento, alla tattica del partito fascista e alla data per la convocazione dei comizi.

— Tutte induzioni, tutte congetture quelle che sono state pubblicate finora intorno alle date — mi ha dichiarato l'informatore.

— Ma le elezioni sono ormai irrevocabilmente decise?

— Certamente, ma il decreto di scioglimento non viene ancora, però tarderà pochi giorni.

— Dunque c'è stato un rinvio?

— Due rinvii: quello del supremo Consiglio Fascista e quello.....

— ..... della pubblicazione del decreto che dovrà segnare la fine della legislatura?

— E chiaro.

— E circa la tattica del Partito Fascista?

— Il discorso che pronuncierà il Capo del Governo e Duce del Fascismo innanzi alle supreme assise del Partito nella adunata del Consiglio Nazionale sarà esauriente e conclusivo solo nei riguardi degli argomenti e dei problemi che dovranno costituire la piattaforma delle discussioni elettorali. Quella seduta costituirà l'apertura ufficiale del periodo elettorale.

Le fatiche dell'opposizione

Intanto l'opposizione, di tutti i colori, non rendendosi conto della imperiosa realtà del momento politico, continua inguaribilmente a dar gomitate, nella speranza di poter avere qualche posto in prima fila.

Tempo perso, fiato sprecato, fatica inutile! Perchè le gomitate di questi messeri non sgomentano il fascismo, che fa la sua strada con passo trionfale, che intende fermissimamente di non essere molestato dalle mosche cocchiere e dai tafani nella sua opera che quotidianamente va svolgendo con altissimo senso delle sue responsabilità. Il Fascismo non si stancherà di dare battaglia a tutte le vecchie camarille coalizzate ai suoi danni e che in mille modi tentano di soffocarne l'ampio e libero respiro.

Il pensiero ed il palpito del Fascismo, spinti dalle mille necessità dell'ora politica eccezionalmente turbinosa, non si possono perdere nel raccogliere per istrada i pettegolezzi maligni, le ciancie inutili e le sterili diatribe delle vecchie comari della multicolore opposizione.

Si facciano o non si facciano le elezioni nella primavera ventura, questo è certo: il Fascismo è pronto a insorgere contro chiunque volesse intralciare il suo ascensionale cammino. Esso seguirà la via tracciatasi con quel coraggio e con quella inflessibilità che sono la sua caratteristica di giovinezza, di forza e di salute politica.

I popolari dissidenti

Si sono riuniti oggi i senatori ed i deputati non più appartenenti al Partito popolare che deliberarono la nota dichiarazione del 26 dicembre. Riaffermato il proposito di non costituire un partito politico e il dovere di coadiuvare il Governo Nazionale, essi hanno deciso di costituire una commissione centrale con sede a Roma.

Un ridicolo trucco dell'Esecutivo contro l'on. Bombacci

Si assicura oggi nei circoli politici della capitale che l'on. Bombacci ha chiesto fino da ieri il passaporto per Mosca e che partirebbe al più presto possibile alla volta della Russia. Negli ambienti comunisti non si sa ancora nulla intorno allo scopo di questo viaggio. Questa sera l'Esecutivo del Partito Comunista ha diramato un comunicato col quale annunzia che Bombacci ha presentato le dimissioni da deputato fino dal 28 dicembre. Fino a questa sera le dimissioni non erano però giunte alla Segreteria della Camera.

L'on. Bombacci ha dichiarato ad alcuni giornalisti di non conoscere il comunicato di cui parla l'Esecutivo e di non avere nulla a che vedere con l'Esecutivo stesso.

L'Esecutivo deliberava di dimettere l'on. Bombacci d'ufficio. Si ricorda che l'Esecutivo, al momento della proclamazione di ogni singolo deputato, prendeva una lettera di dimissioni da deputato lasciando la data in bianco per qualsiasi ordine proveniente da Mosca. Detta lettera rilasciava pure l'on. Bombacci e questa sera l'Esecutivo non ha fatto altro che apporvi la data.

La cosa non potrebbe essere più comica quando si pensi che la Sessione è sospesa e il decreto di scioglimento della Camera è imminente.

I mutilati ricevuti dal Re

ROMA, 11.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare una rappresentanza della Associazione Mutilati di Parma. Faceva parte della Commissione, in rappresentanza del Comitato Centrale, il Segretario generale dell'Associazione comm. Ruggero Romano, che ha presentato a S. M. il fondatore dell'Associazione, Priamo Brunazzi e i dirigenti della Sezione, che hanno offerto a S. M. un esemplare in oro della medaglia commemorativa della fondazione dell'Associazione insieme ad un volume che è la rassegna del lavoro compiuto dal benemerito Sodalizio.

S. M. il Re ha voluto essere minutamente informato dell'attività della Associazione e dell'andamento delle iniziative economiche create dai mutilati parmensi per offrire possibilità di lavoro ai minorati ed ai reduci e si è affabilmente intrattenuto coi presenti con la rievocazione della parte presa da ciascuno alla guerra.

Congedando la Commissione ha espresso il suo vivo compiacimento ai dirigenti e fondatori della prima sezione sorta in Italia che propagò e diffuse in tutto il paese il benefico spirito della patriottica istituzione.

La stessa Commissione è stata poi ricevuta dal Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Maestro che rinuncia all'aumento per l'erezione di un Asilo

ROMA, 11.

Il Ministero della P. I. comunica:

Fra il grandissimo numero di telegrammi che ogni giorno arrivano al Ministero da parte dei maestri di ogni comune d'Italia uno merita di essere segnalato in modo speciale all'ammirazione della classe magistrale; quello del maestro elementare sig. Nicastro che consacra tutto l'aumento che gli spetterebbe, per l'erezione di un Asilo infantile nel suo Comune Olivetto Citra (prov. di Salerno). Ecco il telegramma:

«Grato suo nobile generoso decreto offro lire due mila annue per istituire Asilo Infantile in questo comune. Insegnante Nicastro».

Poichè la generosa obiazione non può essere sufficiente alla creazione di un Asilo provvisto di tutto ciò che oggi si richiede dai competenti per avere una ottima organizzazione per l'assistenza prescolastica, si invitano i maestri e i cittadini volenterosi a completare l'opera benefica del generoso insegnante. Le offerte potranno essere concentrate presso il Provveditore agli studi di Napoli il quale, se le somme sopravanzassero il bisogno, saprà dedicarle ad altre opere di bene della sua circoscrizione.

LA MEDAGLIA D'ORO di prima classe, stabilita per i benemeriti delle scienze navali, è stata conferita dal ministro della Marina al prof. Filippo Manfroni per la sua ultima opera intitolata «Storia della marina italiana durante la guerra mondiale 1914-18» ed altresì per il complesso delle sue precedenti pubblicazioni di carattere storico navale.

Come furono debellati i ribelli in Tripolitania

I particolari delle vittoriose azioni

Verso il ritmo normale

TRIPOLI, 11.

Notizie e nuovi particolari provenienti dal campo di Sedada permettono di ricostruire i movimenti e le operazioni effettuati dal gruppo Mezzetti nei giorni dal 22 al 27 dicembre scorso e cioè tra l'occupazione di sorpresa del campo ribelle di Sedada o l'azione decisiva su Beni Ulid.

L'improvviso irruento attacco del concentramento armato ribelle e l'occupazione della conla di Sedada avvennero, come è noto per opera della colonna leggera agli ordini diretti del colonnello Mezzetti nel pomeriggio del 22 Dicembre. A Sedada il colonnello Mezzetti ebbe ordine di sostare con le sue truppe attendendo di esservi raggiunto dalla colonna agli ordini del tenente colonnello Marghinotti che, proveniente da En Nemua, puntava precisamente su quella località. Così il 24 Dicembre l'intero gruppo Mezzetti si trovò a Sedada. Di qui, nelle prime ore del pomeriggio del 25 Dicembre la colonna Marghinotti mosse, puntando su Bir Segganna a circa 45 km a sud est di Beni Ulid. La ubicazione di tale località sulle carte fu tuttavia riscontrata errata.

Il mattino del 26 Dicembre la colonna Mezzetti iniziò la marcia su Gasr Mimun (a una trentina di km. a sud est di Beni Ulid), ma dovette abbandonare la carovaniera diretta (Trip Chormet Ed Dib.) per prendere quella più meridionale (Trip el Amria), e poi proseguire verso la confluenza dell'Uadi Tmella nel Sofeggin.

La colonna attraversò così una regione poco nota e densamente popolata di fuorusciti, di Sliten e di Misurata. Alcuni si presentarono consegnando le armi, altri opposero resistenza. Simili episodi si ripeterono durante tutta la giornata del 26. Avendo appreso che grossi gruppi di cavalieri ribelli erano segnalati verso sud-ovest, il colonnello Mezzetti lanciò in quella direzione il gruppo di squadroni che nel pomeriggio del 26 prendeva contatto colla colonna Marghinotto in marcia su Bir Segganna e Suemech.

Preceduta dal gruppo di squadroni, questa colonna ebbe ordine di forzare la stretta di El Gattar e di raggiungere la colonna Mezzetti diretta su Gasr Mimun.

Dura resistenza di un Kaimacan

L'azione, della quale già si dette notizia fu brillantemente condotta dal gruppo di squadroni appoggiato dal sesto battaglione e dal gruppo di polizie agli ordini del maggiore Pizzolato che ebbe un morto, due feriti e quattro cavalli uccisi. La più dura resistenza fu offerta dalla mehalla comandata da Thaer Scialab figlio dell'ex Kaimacan di Zauia, quello stesso che operò la sorpresa del camion di Ras Fulig. In uno degli scontri rimase ucciso Alì ben Farrug ex comandante della gendarmeria di Zauia sotto gli sciatabi.

Nella notte dal 26 al 27 la colonna Marghinotti raggiunse nuovamente la colonna Mezzetti a Gasr Mimun e quivi l'intero gruppo pernottò. All'alba del 27 Dicembre lasciata a Gasr Mimun la propria carovana sotto la protezione di elementi dell'8.o battaglione eritreo e di cavalleria, il gruppo Mezzetti iniziava la marcia di avvicinamento a Beni Ulid.

La fellonia di un capo dei ribelli

La marcia del gruppo procedeva spedita e indisturbata sino alla riva destra dell'Uadi Gobbin, ampio profondamente inciso nel suolo a pareti erte e scoscese. Quivi si ebbe una nuova prova della fellonia di Abd el Nebi Belcher e dei suoi seguaci, poichè infatti gruppi di indigeni Orfella dalla riva sinistra dell'Uadi ostentavano banderuole bianche gridando o assicurando che Abd el Nebi non avrebbe opposto resistenza.

Mentre però, colle necessarie misure prudenziali di sicurezza, il gruppo si impegnava nel difficile passaggio dell'Uadi, fanti ribelli aprivano improvvisamente un nutrito fuoco di fucileria sui nostri reparti avanzati e poco dopo si pronunciava una improvvisa impetuosa carica di cavalieri ribelli sul fianco sinistro della colonna. Il gruppo di squadroni precedentemente posto sul fianco stesso a parare anche simile possibile evenienza, reagiva prontamente e brillantemente sostenuto da una sola compagnia di fanteria e coll'ordine di agire indipendentemente dovendo il gruppo proseguire a qualunque costo su Beni Ulid.

I cavalieri ribelli, ricacciati sul fianco sinistro, tentarono di attaccare il gruppo da tergo, ma anche questo tentativo era prontamente frustrato dal gruppo di squadroni. Il colonnello Mezzetti ha segnalato per l'arditissima carica il contegno del tenente perito alla testa del secondo squadrone Savari da lui interinalmente comandato. I nostri quadrupedi non bevevano dal giorno 25 intanto il gruppo Mezzetti procedeva per la lunga tortuosa carovaniera ricacciando senza sosta innanzi a sè fanti e cavalieri avversari che tentavano di organizzare successive resistenze.

La conquista del castello di Beni Ulid

Alle 13 l'avanguardia avvistava il castello di Beni Ulid incontrando forte resistenza sul costone che lo protegge. All'attacco del costone fu lanciato il 9.o battaglione eritreo preceduto da pochi tiri di artiglieria. Superata la resistenza avversaria questo battaglione e una compagnia del 6.o battaglione libico, preceduti da un plotone di savari, comandato dal tenente Diaslac, entravano nell'abitato di Beni Ulid quasi contemporaneamente ai primi reparti del gruppo agli ordini diretti del generale di brigata Graziani.

Riapprovvigionate tutte le truppe operanti che per le operazioni erano rifornite, sino a tutto il 31 dicembre, il gruppo Mezzetti si è trasferito nuovamente in zona di Sedada dove con colonne leggere si è dato a rastrellare e battere tutta la regione circostante.

Queste piccole operazioni continuano a svolgersi senza incontrare ostilità se non sporadiche e inconsistenti da qualche raro gruppo di razziatori e di predoni piuttosto che i veri ribelli.

Staccatosi nuovamente dal gruppo Mezzetti, la colonna Marghinotti è partita da Sedada per Bir Dufan e Sliten incanalando sulle vie del ritorno le masse dei fuorusciti che riaffluiscono alle loro sedi nelle oasi costiere.

Frattanto in regione di Beni Ulid il generale Graziani continua a ricevere le sottomissioni di numerosi e importanti capi della grande tribù degli Orfella fra i quali è sintomatica la presentazione e l'offerta di sottomissione anche di capi amici dello Abd el Nebi.

Molti di costoro affermano che questi non comunicò mai le esortazioni del Governo e tenne tutti all'oscuro delle sue trame e delle sue vere intenzioni sino all'ultimo momento. D'altra parte numerose cabile che si erano allontanate dalla regione di Beni Ulid vi fanno ritorno coi loro greggi e armenti e non è vano sperare che in breve tempo anche questa relativamente florida e popolosa regione come le altre zone della Tripolitania siano per riprendere il ritmo della vita pacifica e normale.

Nel Campo sindacale
L'ufficio di consulenza legale

ROMA, 11.

La Segreteria della Confederazione delle Corporazioni Sindacali fasciste comunica:

E' stato definito il programma di attività dell'Ufficio di consulenza legale e di legislazione della Confederazione delle Corporazioni Sindacali fasciste che si occuperà di quanto segue:

1. consulenza legale alle Corporazioni nazionali alle Federazioni provinciali ai Sindacati e per il tramite di questi ultimi anche ai singoli iscritti alle corporazioni;

2. Assistenza legale alle Corporazioni e ai Sindacati nelle trattative riguardanti i patti di lavoro;

3. Studio delle legge ed ordinanze concernenti la disciplina giuridica del lavoro e compilazione dei relativi progetti di riforma;

4. Tutela giuridica delle Corporazioni dei Sindacati e dei singoli iscritti negli eventuali dibattiti davanti agli organi giurisdizionali di Cassazione, Corte dei Conti.

Gli albergatori tridentini si iscrivono ai Sindacati fascisti

BOLZANO, 11.

Tutti i proprietari degli alberghi alpini della Venezia Tridentina riuniti a Bolzano, dopo un efficace discorso del segretario circondariale dei Sindacati fascisti Radina, hanno deliberato d'iscriversi nei Sindacati fascisti esprimendo il loro incondizionato consenso nell'opera del sindacalismo ed un entusiastico plauso al segretario federale Berti e al segretario generale comm. Edmondo Rossoni.

L'Austria confida in Mussolini

VIENNA, 11

Commentando il discorso del ministro degli esteri Grumberger la «Neue Freie Presse» rileva l'importanza dei cordiali rapporti con l'Italia particolarmente in seguito alla promessa del miglioramento della situazione dei tedeschi del regno. Il giornale soggiunge:

«Speriamo che il Governo continui ad agire, nel limite delle proprie forze, a favore dei nostri connazionali del regno. Un popolo come quello italiano tanto naturalmente amico del popolo tedesco nel quale vede un equilibrio contro altre egemonie, non può durevolmente urtare le intime suscettibilità nazionali contrastando una tradizione secolare. Deve quindi essersi trattato di un errore che un grande condottiero politico come l'on. Mussolini cui questa deve essere riconosciuta essendo lontani dal Fascismo, eliminerà tosto.

IL BOLSCEVISMO RUSSO
Invoca il capitale straniero

MOSCA, 11.

Krassin ha pronunciato un importante discorso nel quale, fra l'altro, disse:

Le esportazioni nell'esercizio 1922-23 hanno raggiunto i 210.608.000 rubli oro cioè il doppio dell'anno scorso. E' da prevedere che nel prossimo esercizio si arriverà sino ai 500 milioni di rubli oro. Il piano per l'esportazione comprende 220 milioni di puds di grano. I crediti accordati crescono continuamente. Tre contratti sono stati conclusi con la Società mista russo-britannica e altri con due case francesi, con ditte austriache e olandesi, le quali hanno dato una caparra per il grano che si trova adesso nei porti sovietisti. La vendita di legna, lino, nafta e pelli è in progresso. L'acquisto all'estero diminuisce quantitativamente e aumenta qualitativamente. Il bilancio commerciale è attivo. I nostri obbiettivi immediati sono: procurare un maggior concorso del capitale estero intensificare specialmente e aggiornamento l'esportazione, abolire gli intermediari e facilitare la costituzione delle società miste. La riedificazione economica di un grande paese non si sarebbe mai potuto verificare senza la partecipazione del capitale straniero. Si avvicina il giorno in cui gli altri paesi ci concederanno un prestito, che sebbene rappresenti per noi una necessità, costituisce anche un vantaggio per i paesi che ci concederanno i crediti stessi. Tutto lascia supporre che nell'esercizio prossimo otterremo i crediti stranieri.

Prossimamente sarà emesso un prestito interno di cento milioni di rubli oro all'8 per cento per permettere di investire vantaggiosamente il capitale in valori di Stato.

LA CATTURA DI PECHURA è annunziata dal ministro della guerra del Messico, che dichiara essere avvenuta da parte dei ribelli ed aggiunge che un gran numero di truppe federali partono per accerchiare i rivoltosi.

LA CONFERENZA DELLA PICCOLA INTESA

I rapporti italo-jugoslavi

BELGRADO, 11.

Una informazione dell'Ufficio stampa dice che la seconda riunione della Conferenza dei rappresentanti della Piccola Intesa ha avuto luogo stamani alla presidenza del Consiglio. Tre ministri della Piccola Intesa hanno esposto la situazione estera dei loro paesi. Questo scambio di vedute ha permesso di constatare l'accordo perfetto che regna fra essi. La Romania, la Czecoslovacchia e il regno dei serbo-croati-sloveni sono decisi a seguire la stessa politica di pace, di rispetto e di consolidamento dei trattati che ha costituito sempre lo scopo della Piccola Intesa. Essi vogliono anche stringere rapporti amichevoli con tutti i paesi.

I sigg. Benes e Duca hanno potuto constatare con soddisfazione che le difficoltà esistenti tra il regno dei S. H. S. e l'Italia tendono sempre più ad essere eliminate e si camminano verso una soluzione amichevole e a un riavvicinamento tra i due paesi.

E' stato poscia constatato che i problemi bulgaro e greco vengono considerati nello stesso modo a Bucarest, Praga e Belgrado. Senza immischiarsi negli affari interni della Grecia la Romania la Ceco Slovacchia e il regno dei serbi croati e sloveni desiderano che la situazione in Grecia possa consolidarsi quanto alla Bulgaria i tre stati della Piccola Intesa sperano che essa si manterrà sul terreno dell'applicazione dei trattati e sappia evitare l'incidenti che potrebbero turbare i buoni rapporti coi suoi vicini.

Accordo a quattro

BELGRADO, 11.

E' stato diramato il seguente comunicato ufficiale sulla seduta di ieri:

Alle 5 del pomeriggio sotto la presidenza di Pasic ha avuto luogo la riunione dei rappresentanti della Piccola Intesa. Essa è stata consacrata all'esame generale della situazione internazionale. Pasic, Nincic, Benes e Duca hanno potuto constatare da questo scambio di idee il perfetto accordo fra di loro.

La Piccola Intesa, volendo continuare i rapporti di fiducia e di collaborazione con tutti i suoi alleati, è più che mai decisa a sostenere nella attuale situazione dell'Europa le correnti che tendono a tenere fede ai trattati e al consolidamento della pace egualmente indispensabile ai tre stati componenti la Piccola Intesa. Nella riunione di domattina si continuerà a discutere dei problemi che interessano la situazione internazionale speciale di ciascuno dei tre paesi.

La seduta pomeridiana

BELGRADO, 11.

Un comunicato dell'Ufficio Stampa dice che nella riunione del pomeriggio dei rappresentanti della Piccola Intesa i signori Benes, Duca e Nincic hanno terminato in completa comunanza di vedute la discussione delle diverse questioni relative alla situazione estera dei tre Stati ed hanno cominciato l'esame della questione del prestito ungherese. La prossima riunione dei tre ministri avrà luogo domani mattina. Il signor Duca partirà domani sera diretto a parigi e il signor Benes partirà domenica mattina diretto a Londra.

La chiusura a domani

BELGRADO, 11.

Nella riunione odierna dei rappresentanti della Piccola Intesa è continuata la discussione sui problemi di carattere generale prima di passare all'esame delle questioni riguardanti la situazione internazionale di ciascuno dei tre paesi della Piccola Intesa. La Conferenza non sarà prolungata oltre il 13 corr. poichè Benes vorrà recarsi direttamente a Londra.

La crisi greca risolta
Venizelos presidente del Consiglio

ATENE, 11.

Il Gabinetto è stato definitivamente costituito nel modo seguente: Venizelos, presidenza senza portafoglio — Soufoulis, interni — Roussos, esteri — Kafandaris, giustizia — Yndeas, guerra — Ganovos, marina — Spirydis, economia nazionale — Milminas, agricoltura — Michalacopulos, finanze Tsouderos, comunicazioni — Valalas, istruzione.

I ministri hanno prestato giuramento stassera.

Secondo una nota dell'Agenzia di Atene la formazione del Gabinetto sotto la presidenza del signor Venizelos ha prodotto una vivissima soddisfazione in tutti i circoli senza eccezione.

Il Comitato Olimpico Nazionale e la Federazione Calcistica

ROMA, 11.

Oggi al palazzo Viminale si è riunita la presidenza del Comitato Olimpionico nazionale italiano. Erano presenti gli on. Aldo Finzi presidente, il comm. Alberto Masprone vice-presidente, il comm. Felice Tonetti segretario generale, il cav. uff. Emanuele Croce, tesoriere. Assisteva pure il segretario sig. Aldo Di Lea. Sono stati trattati diversi argomenti d'interesse olimpiaco e sopratutto è stato discusso circa il grave dissidio sorto in seno alla Federazione del calcio.

In merito a tale dissidio, è stato compilato il seguente ordine del giorno:

«La presidenza del Comitato Olimpico nazionale, riunita d'urgenza per esaminare la attuale situazione calcistica italiana, dopo attento e scrupoloso esame dei fatti e degli atti che sono in suo potere, perchè di dominio pubblico, ritenuto che la incresciosa vertenza debba essere circoscritta il più presto affinchè ne derivi il minor possibile danno alla compagine della Federazione e al regolare svolgimento dell'attività calcistica italiana, riconoscendo che la sede naturale ed opportuna per la risoluzione del dibattito è l'assemblea delle società affiliate alla Federazione italiana Gioco Calcio già indetta per il 9 prossimo febbraio adunanza alla quale il C. O. N. I. intende d'intervenire, pur senza entrare affatto nel merito della questione delibera: d'invitare la presidenza federale a considerare il Consiglio Lega Nord legalmente in carica fino al giorno della suddetta assemblea, ed il consiglio della Lega Nord ed i Comitati dipendenti a rimanere disciplinati al loro posto: fa caldi voti affinchè dall'assemblea del 9 febbraio esca una costante e completa concordia degli animi, si da rendere inutile ogni altro intervento del C. O. N. I. ed a permettere alla gioventù dedita al bel giuoco del calcio una serena e perfetta preparazione per i grandi prossimi cimenti internazionali.

LA FAMIGLIA REALE DI GRECIA e precisamente la Regina Madre, le principesse Irene e Caterina, il principe ereditario di Romania Karol e sua moglie principessa Elena, sono giunti ieri sera a Napoli ricevuti dai principi Cristoforo e Andrea di Grecia giunta l'altra sera.

LA CONFERENZA Internazionale Ferroviaria di Varsavia si è iniziata ieri. Si tratterà della linea diretta Varsavia-Roma e di una comunicazione tra i paesi baltici e la Svizzera via Tourmont, Varsavia, Vienna, Innsbruck.

LA BANCA DI FRANCIA ha elevato il tasso dello sconto dal 5 al 5.50 per cento.

Furto di importanti plichi sull'ambulante MILANO-ROMA

FIRENZE, 11.

Sul misterioso rinvenimento dei documenti lungo la linea ferroviaria presso Prato, la polizia mantiene il massimo riserbo. Ma, benchè nessuna conferma ufficiale sia venuta dalle autorità, possiamo assicurare che le notizie già pubblicate sono sostanzialmente esatte.

I documenti trovati rivestono una importanza di grande rilievo e fuori di dubbio, poichè da due giorni il commissario e tutti gli agenti del commissariato compartimentale sono mobilitati per le indagini del caso. I funzionari e gli agenti oltre ad un accurato sopraluogo lungo il tratto di ferrovia CalenzanoPrato ed anche lungo la costruenda direttissima si sono recati a Bologna e a Milano per scoprire gli autori del furto.

Un plico era diretto al Ministero della Guerra e conteneva dei documenti di una commissione interalleata per la delimitazione dei confini italo-jugoslavi, documenti che furono consegnati al capitano dei Reali Carabinieri e poi furono ritirati dal commissariato compartimentale di Firenze che da quel momento avocò a sè le indagini, sguinzagliando gli agenti per ogni luogo.

Fu allora che si ritrovarono altri documenti a Calenzano.

Di fronte alla possibilità di un furto a scopo di spionaggio, non è da esartarsi la ipotesi che tutto si riduca al furto di un sacchetto di corrispondenza ordinaria, che sarebbe stato preso con la speranza di trovarvi chissà quali ingenti valori.

Notizie brevi

LE RISPOSTE francese e belga alla nota tedesca, concordi nella loro sostanza, sono state consegnate ieri sera agli incaricati d'affari del Reich a Parigi ed a Bruxelles, accompagnate da spiegazioni.

LA «GAZZETTA UFFICIALE» pubblica il regio decreto 21 dicembre 1929 concernente il riordinamento delle imposte dirette.

PALLE DI NEVE furono gettate a Berlino contro ufficiali della Commissione interalleata che stavano salendo in automobile. La polizia ha arrestato tre persone.

E' AFFONDATO il sottomarino britannico «L. 31», al largo di Portland, in seguito a collisione con una nave e si teme che tutto l'equipaggio sia perito.

IN SEGUITO ALLA TEMPESTA che si è scatenata sulla costa nord-ovest di Gijon (Spagna), un vapore è affondato ed altri hanno subito avarie gravi. A Bilbao una quarantina di battelli da pesca sono stati distrutti. A El Ferrol sono stati ricevuti segnali di soccorso da parte del piroscafo olandese «Rondo».

GLI ASSASSINII nel Palatinato sono giustificati dalla stampa tedesca coll'attribuire la responsabilità alla azione della politica francese favorevole ai separatisti.

IN STRANE CONDIZIONI di paralisi è stata trovata una grande quantità di pesce pescato nelle acque del Niagara. Si è verificato che ciò dipendeva dall'ubbriacatura prodotta dal wisky disperso dagli agenti del proibizionismo.

THE MILIONI DI DANNI ha prodotto l'incendio che ha distrutto completamente a Chambery i cantieri Moraund, che occupavano un'area di circa 10 mila metri quadrati.

IL GABINETTO CIENESE ha dato le dimissioni.

ABBONAMENTI Anno L. 50 - Semestre 25 Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione Amministrazione Via di Prampero, N. 19

LA VITA DI GORIZIA

LA MORTE DELL'EROICO GENERALE PAOLINI

L'improvviso decesso

GORIZIA, 11.

Stamane alle 11.45, un lutto irreparabile ha colpito improvvisamente Gorizia, privando la Nazione di una delle sue più eroiche e fulgide figure di condottiero.

La medaglia d'oro ten. gen. Giuseppe Paolini si è spento improvvisamente mentre attendeva al diuturno lavoro lasciando nella più profonda costernazione noi che pur oggi pochi istanti prima lo avevamo veduto a testa alta, con lo sguardo puro, penetrante e pensoso percorrere svelto e spigliato le vie della città martire che vide il sacrificio di mille e mille giovani esistenze che tutto diedero per la nobile causa senza nulla chiedere.

Oggi che i valori patriottici tornano ad essere, per virtù di un governo nazionale giustamente esaltati, Gorizia manda un riverente pensiero riconoscente alla memoria del tenente generale Giuseppe Paolini.

Nel 1908, a Reggio e Messina scomparsa nella furia tellurica, Giuseppe Paolini guadagnava la sua prima medaglia d'oro, per atti di fulgido eroismo.

Durante la guerra libica il maggiore Paolini prende parte a tutti i combattimenti. E' l'eroe di Sciara-Sciat, il vincitore di Sidi Alì e di Assaba. E ferito due volte: ottiene una medaglia d'argento al valore ed è insignito dell'ordine militare di Savoia. Popoli, fiera del suo figlio, gli offre una magnifica Spada d'onore.

All'inizio della campagna di guerra contro l'Austria il 7 gennaio Giuseppe Paolini col grado di Tenente Colonnello dei Bersaglieri comandava il 134. Regg. di Milizia Mobile di nuova formazione.

L'Eroe di Monte Sei Busi

Il 25 luglio 1915, da poco promosso Colonnello, il Paolini ebbe l'incarico di impossessarsi col suo reggimento delle poderose difese avversarie di Monte Sei Busi sul Carso ad Est di Redipuglia, invano attaccate da oltre un mese da altri reparti.

Alla testa del reggimento, che in tre mesi di comando aveva addestrato con costante preparazione di fede e con spirito bersaglieresco, si slanciò alle 9 del mattino, con impeto travolgente contro le trincee nemiche e dopo breve, ma cruentissima lotta, riuscì ad infrangere la tenace resistenza, ad impossessarsi con agile manovra avvolgente delle posizioni ed a costringere il nemico a ripiegare disordinatamente.

Non valsero ingenti rinforzi subito accorsi, nè feroci contrattacchi lanciati ripetutamente nei giorni successivi con le migliori truppe a far retrocedere d'un passo il glorioso 134 Reggimento dalle posizioni conquistate. Trascorsero giornate di epici combattimenti, tutte vittoriose, in cui rifulse il valore del fante glorioso che s'immolava col sorriso sulle labbra, per la grandezza della Patria.

Il Reggimento ebbe a subire rilevanti perdite, ma più amara sorte subì l'avversario che lasciò anche in nostre mani oltre duemila prigionieri ed ingente materiale bellico.

Quale ricompensa di tanto valore il colonnello Paolini fu promosso a Maggior Generale per merito di guerra, e la bandiera del 134. Reggimento fu decorata della medaglia d'argento al valor militare.

La seconda medaglia d'oro

Nell'offensiva dell'ottobre 1915, sullo Altipiano Carsico, al generale Paolini venne affidato il comando di una colonna speciale, composta di tre battaglioni ciclisti, di due reggimenti di fanteria, di due gruppi d'artiglieria e di uno squadrone di cavalleria.

Questa colonna aveva l'incarico di irrompere sulle difese nemiche ad oriente di Selz di avanzare velocemente aggirando il fianco destro ed il tergo del nemico per far cadere la potente posizione del Casich più volte invano attaccato da Monfalcone.

Alle ore 10 del 12 ottobre le truppe della colonna speciale erano già schierate in battaglia presso le cave di Selz ed il generale Paolini trovavasi al suo posto di combattimento in prima linea.

Alle ore 10 e mezza, ora dello scatto delle fanterie, i tre battaglioni bersaglieri ciclisti guidati personalmente dal generale, sotto l'infuriare di violentissimo fuoco di artiglieria e di fucileria nemica come un sol uomo si lanciavano al grido di «Savoia» attraverso numerose fila di reticolati nemici. Mentre questi erano stati già oltrepassati ed il generale Paolini con la prima ondata aveva raggiunto la trincea avversaria, un colpo di shrapnel venne a scoppiare ai di lui piedi uccidendo due bersaglieri e ferendo gravemente in più parti del capo il generale stesso, l'aiutante di campo e l'ufficiale d'ordinanza. Ciò non pertanto, il generale, ferito alla coscia sinistra ed al braccio destro non si mosse, anzi accortosi che le truppe vicine, impressionate dal triste episodio, non avanzavano, si affrettò a gridare: «Avanti ragazzi, non è niente, io sono incolume».

Dopo brevi istanti il sangue perduto ed il dolore atroce delle ferite lo fecero vacillare, ma egli, sempre in piedi, appoggiato al bastone, volle prima di lasciare il suo posto di battaglia assicurarsi che l'azione avesse il suo sviluppo e volle dare le consegne all'ufficiale superiore più elevato in grado presente. Quindi, rifiutando la barella, si portò al posto di medicazione più vicino, sempre incitando, durante il percorso, le truppe ad avanzare.

A premio di tanta fermezza ed ardimento Sua Maestà il Re si degnò di concedere di «motu proprio» a Giuseppe Paolini la medaglia d'oro al valor militare con la presente motivazione:

«Diresse con senno e con coraggio sotto violentissimo fuoco nemico la avanzata della propria brigata. Ferito ben 4 volte non volle lasciare il campo di battaglia finchè non si fu assicurato della esecuzione degli ordini impartiti, mirabile esempio di cosciente ardimento. — Selz, 21 ottobre 1915».

Con la Brigata Acqui

Il 20 gennaio 1916, non ancora completamente guarito delle ferite e col braccio destro mutilato nei suoi movimenti, il generale Paolini volle riprendere il comando di truppe in zona di operazioni e così gli fu affidata la Brigata «Acqui» che stava in trincea a Monfalcone.

Il 29 marzo dopo minuta e diligente preparazione, il generale Paolini, alla testa della sua Brigata attaccò di sorpresa le importanti difese nemiche sulle colline di Selz e se ne impossessò in seguito a poderosa lotta di più giorni.

Nel maggio ed agosto 1917, sotto il comando del generale Paolini la 4.a Divisione prese parte a ripetuti e furiosi combattimenti sul fronte di Castagnavizza guadagnando terreno e tenendo inchiodato gran parte delle riserve nemiche in modo da facilitare l'azione degli altri reparti viciniori.

Per tale contegno ardito, combattivo e valoroso il maggior generale Paolini fu promosso tenente generale per merito di guerra.

Il 2 novembre, la predetta unità, dopo un mese di accurata preparazione, diretta personalmente dal generale Paolini, attaccò vigorosamente il nemico sul fronte del Pecinka Segeti Bosco malo, lo sconfisse completamente e lo inseguì fino a Castagnevizza.

L'opera valorosa svolta dal nostro generale fu ricompensata con la nomina di Grande Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia con la seguente motivazione:

«Con sicurezza di comando, con serena e chiara intuizione della situazione, con energia e slancio spingeva le sue truppe alla conquista del Pecinka e di quota 278. Contrattaccato su quest'ultima posizione da numerose forze nemiche, non solo le respingeva, ma procedeva arditamente oltre sin contro le trincee nemiche di Castagnevizza. — Altipiano Carsico, 1, 2, 3 novembre 1916».

Per tale azione la Brigata «Acqui» ebbe l'onore di essere nominata sul «Bollettino» del Comando Supremo ed al suo comandante furono tributati numerosi encomi dalle Autorità Superiori.

Sull'Altipiano di Asiago

Alla fine di maggio 1917, la Brigata «Acqui» fu inviata sull'Altipiano di Asiago per prendere parte alla controffensiva destinata a riconquistare il terreno invaso dal nemico in recenti operazioni sfortunate.

Mentre la brava Brigata avanzava arditamente da Foza verso Gallo, il generale Paolini, per ordine del Comando Supremo, fu destinato al comando della 4.a Divisione, che operava all'estrema destra delle truppe di attacco in direzione del Passo di Pasubio, Cima 11 e Cima 19.

Il 25 giugno la 4.a Divisione guidata dall'eroico figlio d'Abruzzo riuscì, con brillante avanzata, ad impossessarsi delle trincee avversarie ed a inseguire il difensore fino a M. Colombara, ove si svolsero feroci e cruenti combattimenti, tutti con favorevoli risultati.

Ai primi di agosto la 4.a Divisione fu nuovamente chiamata sull'Altipiano Carsico a rincalzo di truppe dell'XI Corpo d'Armata, che combattevano valorosamente sulle alture di Opacchiasella.

Durante questo periodo riceveva la seconda medaglia d'argento al valore militare con la seguente motivazione:

«Tenente Generale Comandante lo XI Corpo d'Armata — Magnifica figura di Soldato, già distintosi in tutta la campagna di guerra per eccezionale, intrepido coraggio ed ardimentoso valore; quale Comandante di Divisione sull'Altipiano Carsico, lottò strenuamente per il mantenimento di posizioni ripetutamente ed accanitamente attaccate dal nemico, conservandone il possesso, durante una difficile e complessa operazione di ripiegamento, con la sua Divisione, destinata al compito di estrema retroguardia protesse efficacemente le grandi unità in ritirata concorrendo così validamente a mantenere integrale la compagine. — Quale Comandante di Corpo d'Armata attese alla organizzazione difensiva di un settore delicatissimo che, all'urto nemico, si rilevò magnificamente preparato; in ogni circostanza raggiunse i più brillanti risultati confermando sempre nelle frequenti ricognizioni di prima linea, il suo invitto valore».

Durante il doloroso ripiegamento dell'Esercito italiano nell'ottobre dello stesso anno, al tenente generale Paolini venne affidato il Comando di 4 Brigate di Fanteria, di due reggimenti di Artiglieria e di reparti di Cavalleria, col difficile incarico della protezione della marcia dei Corpi di Armata della 3.a Armata in ritirata dall'Isonzo al Piave. Tale incarico fu disimpegnato con capacità e valore tanto che l'inseguimento del nemico venne sempre contenuto ed arrestato là ove più pericoloso era il transito e la 3.a Armata raggiunse incolume il Piave.

Per tale opera Giuseppe Paolini fu incaricato del Comando di un Corpo d'Armata.

Nell'offensiva del Giugno 1918

La potente offensiva nemica del giugno 1918, trovò il tenente generale Paolini al comando dell'XI Corpo di Armata che difendeva il Piave, da Palazzon e Salgaredo. Si svolsero colà combattimenti poderosi, ove rifulse la tenacia ed il valore di quelle truppe addestrate e preparate con ogni cura, col motto della 3.a Armata «sul Piave ricompense vince o si muore».

L'alta ricompensa, concessa al generale Paolini, di Commendatore dell'Ordine Militare di Savoia, è la seguente motivazione che l'accompagna, attestano in modo evidente lo splendido risultato conseguito dalle sue truppe e la capace azione di comando da lui svolta:

«Comandante di un Corpo di Armata, operante in un settore di altissima importanza, resisteva vittoriosamente al poderoso urto di forze nemiche assai superiori di numero e durante nove giorni di aspra battaglia, mercè l'accurata preparazione, la energica e intelligente condotta delle truppe, il personale esempio di valore e sprezzo del pericolo e l'inalterata fede nella vittoria riusciva ad annullare gli iniziali progressi del nemico catturando gran numero di prigionieri ed abbondante materiale bellico».

Avendo l'XI Corpo d'Armata fatto parte durante l'operazioni della X Armata Inglese, S. M. il Re d'Inghilterra si benignava di concedere al tenente generale Paolini, per le benemerenze acquistatesi, l'alta onorificenza della Commenda dell'Ordine del Bagno.

Lungo sarebbe elencare le onorificenze delle quali era insignita la nobile figura del tenente generale Giuseppe Paolini.

La Sua vita a Gorizia

In Gorizia redenta, lavorava silenziosamente e compiva una grande opera di propaganda italiana, della quale ben altri sarebbero stati i frutti, se i precedenti Governi avessero aiutato il Suo patriottismo. Egli presiedeva il Comitato per i Cimiteri di guerra ed a questa opera pietosa di riconoscenza egli dedicava, quotidianamente e gratuitamente, la sua opera ed il suo affetto.

La morte lo colse improvvisamente, così, seduto al tavolino di lavoro del suo ufficio mentre parlava ai suoi dipendenti.

Tutta l'Italia e quanti l'hanno conosciuto, stimato ed amato, oggi piangono per l'irreparabile perdita dell'Eroe delle cento battaglie.

Gorizia tutta gli prepara solenni e degne onoranze.

Il manifesto dei volontari

I volontari di guerra, che recentemente lo avevano acclamato a presidente onorario della sezione, pubblicarono già nel pomeriggio d'oggi il seguente manifesto:

Italiani!

«Il generale Giuseppe Paolini è morto stamane al suo posto di lavoro. L'eroe si è spento. La guerra lo aveva visto in prima linea contro il nemico, in testa ai suoi invitti bersaglieri, soldato fra i soldati, amico e condottiero, umile e fiero, nel sacro nome della Patria cadere crivellato da ferite, ma non lo aveva spento.

L'eroe aveva vinto anche la morte e sul suo petto brillava la medaglia al valore.

«Lo ha spento un morbo insidioso quando la sua attività sempre giovanile e forte prometteva ancora alla Patria il suo valido aiuto. Ha chiuso gli occhi, pensando sul colle di Gorizio sorgere l'apoteosi della Vittoria.

Italiani!

Inchinatevi riverenti dinanzi al feretro dell'Eroe; lo ricordi il tricolore l'emblema sacro che egli custodì superbamente col suo sangue».

Il Consiglio direttivo.

Motivazione delle ricompense al valore

Ecco l'elenco delle principali onorificenze al valore di cui S. E. il gen. Paolini era insignito:

Decorato della Croce di Grand'Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, (R. D. 17 maggio 1919 - B. N. 1919 disp. 32).

«Comandante di grande unità, vincendo colle sue truppe difficoltà gravi assolveva brillantemente ai compiti affidatigli — Battaglia di Vittorio Veneto 26 ottobre - 3 novembre 1918».

Decorato della Croce di commendatore dell'Ordine Militare di Savoia — (R. D. 10 settembre 1918 di motu proprio di S. M. il Re).

«Perchè comandante d'un corpo d'armata operante in un settore di altissima importanza, resisteva vittoriosamente al poderoso urto di forze nemiche assai superiori di numero e durante nove giorni di aspra battaglia, mercè l'accurata preparazione, la energica ed intelligente condotta delle truppe, il personale esempio di valore e di sprezzo del pericolo e l'inalterata fede nella vittoria, riusciva ad annullare gli iniziali progressi del nemico, catturando gran numero di prigionieri ed abbondante materiale di guerra. Piave, il 15-24 giugno 1918».

Decorato della Croce di Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

«Con sicurezza di comando, con serena e chiara intuizione della situazione con energia e slancio spingeva le sue truppe alla conquista del Pecinka e di Quota 278. Contrattaccato su quest'ultima da numerose forze nemiche, non solo le respingeva, ma procedeva arditamente oltre fin contro le trincee nemiche, di Castagnevizza. Altipiano Carsico, 1, 2, 3 novembre 1916».

Decorato della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia (R. D. 16 marzo 1913).

«Per la valorosa azione militare da lui spiegata nella campagna di Libia e specialmente pel coraggio e slancio dimostrati nell'attaccare e scacciare con i ripetuti assalti alla baionetta il nemico dalle trincee che occupava a Sidi-Saìd, il 28 giugno 1912».

Decorato della medaglia d'oro al valor militare di motu proprio di S. M. il Re.

«Diresse con senno e con coraggio sotto violentissimo fuoco nemico, l'avanzata della propria brigata. Ferito ben quattro volte, non volle lasciare il campo di battaglia finchè non si fu assicurato della esecuzione degli ordini impartiti, mirabile esempio di cosciente ardimento. Poggio di quota 65 a nord di Selz, 21-25 ottobre 1915».

Decorato della medaglia d'argento al valor militare. (R. D. 28 dicembre 1913).

«Comandò il battaglione in combattimento con iniziativa ed ardimento. Ferito al dorso della mano destra nella prima fase della giornata continuò a tenere il comando fino al termine dell'azione, esempio costante di arditezza, di calma e di coraggio ai dipendenti. Assaba, 23 marzo 1913».

Decorato della medaglia d'argento al valor militare. (R. D. 21 marzo 1920).

«Magnifica figura di soldato, già distintosi in tutta la campagna di guerra per eccezionale intrepido coraggio ed ardimentoso valore, quale comandante di divisione sull'Altipiano Carsico, lottò strenuamente per il mantenimento di posizioni ripetutamente ed accanitamente attaccate dal nemico conservandone il possesso durante difficile e complessa operazione di ripiegamento, con la sua divisione destinata al compito di estrema retroguardia, protesse efficacemente le grandi unità in ritirata, concorrendo così validamente a mantenere integrale la compagine. Quale comandante di un corpo d'armata, attese all'organizzazione difensiva di un settore delicatissimo che, all'urto nemico, si rilevò efficacemente preparato; in ogni circostanza raggiunse i più brillanti risultati, confermando sempre, nelle frequenti ricognizioni in prima linea, il suo invitto valore. Carso Piave, nov. 1916, maggio 1918».

L'ordine del giorno votato dagli agricoltori e contadini del Goriziano

per l'iscrizione alle Corporazioni fasciste

Il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Agrario Cooperativo di Gorizia, nella seduta tenutasi nella sede sociale la sera del 10 gennaio 1924, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Preso in considerazione che la classe dei contadini goriziani nella sua attività sociale ebbe sempre ed energicamente ad opporsi alla propaganda politica austriacante faiduttiana fra le masse rurali goriziane e friulane, promovendo all'invece con tutti i mezzi possibile la coscienza nazionale degli agricoltori;

che dopo l'auspicata redenzione delle nostre terre, apertamente ed in varie occasioni si mise a fianco delle giovani forze combattenti per la valorizzazione della Vittoria e in particolare modo durante le elezioni politiche ed amministrative comunali ultime in cui anzi il gruppo degli agricoltori promosse l'unione delle forze nazionali di Gorizia contro gli agitatori irredentisti sloveni ed i partiti di sinistra;

e che dopo la vittoriosa Marcia su Roma i rappresentanti dei contadini furono i primi a rassegnare le dimissioni da consiglieri comunali, favorendo col loro deciso atteggiamento lo scioglimento del Consiglio comunale sorto in contrasto con le forze fasciste di allora;

considerando inoltre che nonostante questi suoi antichi e nuovi meriti morali nel campo nazionale i passati governi non si occuparono mai dello sviluppo agricolo goriziano nè del benessere collettivo degli agricoltori goriziani tremendamente colpiti nei loro averi degli avvenimenti guerreschi di cui fu teatro sanguinante Gorizia ed i suoi dintorni, nutrendo oggi la più ferma fiducia nel Governo nazionale Fascista il quale avvia verso decise soluzioni così i grandi problemi nazionali come i piccoli problemi locali e che il consentimento di tutte le forze nazionali con l'opera fervida, diuturna del Governo dell'on. Mussolini meglio vale a preparare alla Patria quel posto di grandezza e dignità che ben si merita nel mondo;

decide di invitare i propri soci ad iscriversi nelle corporazioni fasciste perchè ritiene sinceramente che con questo atto la classe degli agricoltori goriziani liberamente manifesti il suo sentimento di devozione alla Madre Patria ed il suo unanime plauso alla unione governativa, certo che così Gorizia, unita in un solo fascio di energie fattive, progredirà verso un suo migliore avvenire, contribuendo in piccola entusiastica parte alla grandezza d'Italia».

L'ordine del giorno è stato presentato al R. Sottoprefetto comm. Nicolotti dai signori Gorian e Stefano Vecchiet.

Riunione pel monumento della Vittoria.

La Sezione del P. N. F. di Gorizia indice per domani, sabato, alle ore 18, una riunione nella sala del Municipio del Comitato artistico esecutivo riguardo alla erezione del Monumento della Vittoria sul Colle del Castello.

Per l'Assemblea del Direttorio del Circolo Artistico.

Domenica alle ore 10 precise si riunirà il Direttorio del Circolo Artistico e il Comitato della prima Mostra di Belle Arti e per le ore 11 è convocata l'assemblea generale straordinaria.

I soci sono invitati ad intervenire numerosi.

La «Scugnizza» al Verdi.

Questa sera, numeroso e scelto pubblico accorso al Verdi per assistere alla tanto attesa «Scugnizza».

La bella operetta cosparsa di bellissime scene della vita napoletana, venne eseguita superbamente dalla brava compagnia Pietromarchi.

La L. Pitromarchi si è rivelata una insuperabile «Scugnizza» insieme al simpatico Fineschi.

Bene tutti gli altri ed anche l'orchestra.

Da GRADISCA

Ringraziamento sovrano.

Ci scrivono, 11:

(R. Z.). — Al telegramma di augurio inviato a S. M. la Regina Elena nella ricorrenza del suo genetliaco, pervenne al Commissario Straordinario la seguente risposta:

«S. M. la Regina è stata molto sensibile agli auguri che Ella ha espresso in nome di codesta patriottica cittadinanza S. M. ricambia con i più vivi ringraziamenti il pensiero gentilissimo. — Dama Corte Servizio: Contessa BRUSCHI FALZARI».

Primo atto di stato civile

Ieri al Municipio vi è stata la registrazione del primo atto di Stato Civile secondo la legge italiana. Venne registrata la nascita di un bambino nato l'8 corrente da Luigia Olivo moglie di Angelo Bean agricoltori dimoranti nel Borgo Trevisan. Al neonato è stato imposto il nome di Primo.

La registrazione venne eseguita dal signor Pietro Dorigo delegato ufficiale di Stato Civile alla presenza dei testimoni Zumin Remigio segretario comunale e Manega Gio. Batta agricoltore.

Veglia danzante.

Sabato 12 corrente nella sala del «Nuovo Cine» avrà luogo la veglia danzante organizzata dalla locale sezione ex-combattenti. A mezzanotte si terrà una lotteria con ricchi premi Vi sarà posta volante e suonerà l'orchestra «Itala».

Importanti riunioni

Ieri sotto la presidenza del cav. professore Venezia si è svolta una serie di importanti riunioni. Il Consorzio esattoriale ha riconosciuta per sufficiente la cauzione prestata dall'Associazione Cooperativa di Credito di Gorizia che gestisce l'Esattoria mandamentale.

La Commissione municipale pro Monumento «Leone di San Marco» riunitasi nel pomeriggio deliberò di accelerare il progresso dei lavori perchè, d'accordo coll'artista, il monumento possa essere inaugurato il 21 aprile seconda festa di Pasqua, Natale di Roma.

Indi nella casa del signor Adolfo Preschern ebbe luogo un'adunanza del comitato pro erigendo Conservatorio musicale il quale si costituì in Comitato autonomo. Il Comitato risultò così composto:

Venezia prof. cav. Attilio, presidente — Avian don Sisto — Patuna Giuseppe — Coselo Mario — Slanisca Marcello — Pian Giovanni — Preschern Rodolfo — Zumin Alfredo. Venne dato incarico ad un comitato ristretto di compilare gli statuti.

Alla sera ebbe luogo una seduta del Direttorio del Fascio con la partecipazione del cav. prof. Venezia e del sig. Remigio Zumin. Furono discusse le più vitali questioni interessanti la vita cittadina e si prese in accurato esame la situazione politica, morale ed economica di Gradisca rimandando le conclusioni ad altra adunanza che si terrà martedì prossimo.

Congregazione di Carità.

La prima seduta della Congregazione di Carità è stata rimandata al giorno di martedì 15 corrente.

Campo sportivo.

L'iniziativa presa da un comitato cittadino di erigere un campo sportivo, ha ottenuto il pieno consenso da parte del Commissario Straordinario del Comune il quale ha assicurato tutto l'appoggio morale e materiale. Il Comitato si riunirà domenica 13 corrente per concretare il progetto.

Incanti pubblici.

Mercoledì 23 corrente alle 9 si terrà sopraluogo un pubblico incanto per il taglio delle piante esistenti nelle località «Saletto» e «Boschetto» di proprietà comunale e giovedì 24 alle 11 nella sede municipale per l'appalto dell'esazione delle tasse sul transito dei carri di ghiaia e sabbia oltre le strade comunali nelle suddette località.

Da CORMONS

La prima riunione ufficiale della Congregazione di Carità.

Ci scrivono, 11:

Convocata dal Presidente, dott. commendatore Costantino Perusini, si radunò ieri sera, al completo, questa Congregazione di Carità, per l'esame e l'approvazione dello statuto e del Regolamento Interno dell'Ospedale Civile e della Casa di Ricovero e per la trattazione di vari altri oggetti.

In principio di seduta — essendo quella di ieri sera da considerarsi la prima regolare riunione della Congregazione stessa, il Presidente propose l'invio di due telegrammi a S. M. il Re e a S. E. Mussolini. Ci piace anzi riportare il testo dei telegrammi stessi, perchè da essi emana tutta la fede e tutto il fervore dei preposti alla Pia Istituzione.

«Primo Aiutante di Campo di Sua Maestà il Re, Roma. — Questa Congregazione di Carità riunitasi oggi per la prima volta con pieno effetto della Legge che parifica queste terre alle altre sorelle manda il suo primo saluto al Re nel quale si collegano la gloria e la prosperità della Nazione e le consapevoli benedizioni dei miseri. — Il Presidente: Costantino Perusini».

S. E. Mussolini, Roma. — I Consiglieri di questa Congregazione di Carità che intraprendo oggi il suo arduo cammino guardano con serenità l'avvenire sapendosi custoditi dalla tutela delle Leggi e sorretti dallo sguardo pietoso ed umano della E. V. — Il Presidente: Costantino Perusini».

Passando quindi alla trattazione dell'ordine del giorno, vennero ad unanimità prese varie importantissime deli...

(Continua in terza pagina)

Ci comunicano:

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Vista la Ministeriale delle Finanze in data 29 Giugno 1923 N. 5806;

Visto il Decreto 25 agosto 1923 Numero 1190 - I. che autorizza l'estrazione della Tombola a favore del FONDO DI PREVIDENZA SOCIALE PER GLI IMPIEGATI CIVILI CON PREMI PER L'AMMONTARE DI LIRE 475.000.

RENDE NOTO

che in base al Piano e Regolamento della Tombola suddetta, annesso al Decreto 25 agosto 1923 N. 1190 — L'ESTRAZIONE DELLA TOMBOLA AVRA' LUOGO IMMANCABILMENTE IN ROMA

Giovedì 31 Gennaio 1924

alle ore 16.45 (4 e tre quarti pom.) nel Cortile interno del Palazzo Demaniale a Via dell'Umiltà, ove ha Sede la Direzione Compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Decreto 25 agosto 1923 N. 1190 I.

Roma, 3 gennaio 1924.

Il Prefetto: ZOCCOLETTI.

berazou, spes di massima, sull'indirizzo che dovrà essere dato alla Congregazione perchè essa possa assolvere in modo degno, al gravissimo compito.

Il nome stesso dei preposti alla Pia Istituzione il loro disinteressato e appassionato interessamento affidano che le sorti dei poveri del Comune non potevano essere meglio riposte. Siamo anche sicuri che mercè loro, il nostro Ospitale Civile e la Casa di Ricovero avranno una organizzazione tecnica e amministrativa veramente modello a tutto vantaggio delle classi meno abbienti e del buon nome della nostra città.

Venne quindi provveduto alla nomina dei medici per il servizio ospitaliero.

Ad unanimità di voti vennero eletti il signor dott. Giuseppe Giaccari, medico comunale, a direttore medico dell'ospitale e il signor dott. Giuseppe Visintin, medico della Cassa Ammalati, a chirurgo assistente.

La felice scelta dei due sanitari, favorevolmente conosciuti in tutta la zona, ha fatto ottima impressione nella cittadinanza, che si ripromette, in un breve tempo, la rinascita e la valutazione completa del nostro Civico Ospedale.

Da TARCENTO
Come una volta!

Ci scrivono, 11.

Domenica scorsa verso le ore dieci il Segretario del Fascio a stento riusciva a sottrarsi alla stretta d'una folla ostilmente compatta.

La sera innanzi un comitato, non altrimenti noto, di decorati al merito di guerra, faceva affiggere un manifesto in abbondantissime copie provocante il Fascio in modo non dubbio.

Ora non si sa spiegare la mancanza d'alcuna azione di prevenzione, a fine di assicurare l'ordine pubblico, dato che i manifesti affissi fin dalle prime ore della sera si leggevano anche nelle immediate vicinanze della caserma e che il primo incidente di domenica avveniva proprio a distanza di 20 metri dalla Benemerita!

Purtroppo nulla si è fatto per scongiurare degli incidenti che se non portarono a conseguenze funeste lo si deve soltanto alla prudenza dei fascisti.

Le premure dell'avv. Tassini.

E' notorio in paese l'interessamento del notaio Tassini nel fare inscrivere gli ex combattenti alla locale sezione in modo di assicurare un forte numero di adesioni alla causa antifascista.

Dopo gli incidenti di domenica che avevano fatto invitare il notaio Tassini al Fascio, il giudice dott. Paola immediatamente ha preteso la restituzione della istanza d'iscrizione alla Sezione Combattenti.

E' indecoroso coinvolgere nei dissidi partigiani un illustre magistrato, valoroso combattente mutilato di guerra e decorato d'una medaglia d'argento al v. m.

La bomba sequestrata.

Per disposizione del comandante la 4.a Centuria la bomba rinvenuta in casa Cussigh e che due bravi militi fascisti avevano levata dal luogo ove era stata deposta, è stata consegnata al sig. maresciallo dei RR CC.

A chi di dovere!

A chi di dovere e contro chi di dovere saranno inviate due denunzie per l'artificioso travisamento del noto sequestro dell'asta e del nastro della Bandiera Bianca del Circolo Cattolico.

Intanto si denunziano i fatti.

In canonica, o per meglio dire, nell'atrio della canonica da una parte erano De Gaetano, Da Monte ed il sig. maresciallo dei RR. CC., dall'altra don Camillo di Gaspero ed il Parroco di Ciseriis.

De Gaetano ha fatto presente a don Camillo che minacciando i fascisti di impossessarsi della ormai nota asta e nastro si intendeva opportuno e prudente che fossero l'uno e l'altra a lui consegnati.

Don Camillo fra l'altro ha detto testualmente: «Andate a prendervela!»

I due fascisti, sempre accompagnati dal signor Maresciallo dei R.R. C.C. hanno deposto gli oggetti su una panca in attesa che giungesse l'Assistente ecclesiastico.

Giunto don Bosco, De Gaetano stava facendogli osservare quanto veniva preso in consegna; senonchè interloquiva il maresciallo sig. Vatti con queste precise parole:

«Adesso interviene la legalità perchè poi non voglio avere seccature. Desidererei sapere se gli oggetti vengono consegnati volentieri».

Al che don Bosco ha risposto: «No!».

Il maresciallo a tale risposta ha così soggiunto:

«Ed allora quegli oggetti li piglio in consegna io!».

E lasciato che le parti dell'asta ed il nastro fossero presi dai fascisti e facendosi da loro seguire il maresciallo è rientrato in caserma ove i 2 fascisti (De Gaetano e De Monte che lo seguivano hanno su un tavolo deposto il nastro ed in un angolo le parti dell'asta.

Il maresciallo dovrebbe dire perchè egli stesso ha provveduto e fornito ai fascisti i giornali che sono serviti ad avvolgere l'asta ed il nastro che dalla caserma sono stati portati al Fascio.

Il resto a dopo!

Da OSOPPO
L'appalto del dazio.

Ci scrivono, 11.

In questi giorni è stato aggiudicato, per licitazione privata l'appalto del dazio comunale. Il dato di gara era di L. 52 mila annue e su otto concorrenti otto parteciparono alla licitazione. Rimase deliberatorio per un triennio l'egregio sig. Antonio Peres così simpaticamente noto in tutta la provincia, sulla base di L. 53.540 annue.

Da ARTA
Conferenza Agraria.

Ci scrivono, 11:

Domenica 13 corrente alle ore 14,30 il dott. G. Lazzaro della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tolmezzo terrà una conferenza ad Arta sulle Concimazioni.

Da CAVAZZO CARNICO
Grave disgrazia

Ci scrivono, 10:

La sera di domenica 6 corr. questa nostra popolazione ha trascorso alcuni brutti quarti d'ora in preda a spavento e panico indicibili.

Mentre tutti erano intenti alle faccende domestiche, verso le ore 17.30, la luce elettrica, qui portata dalla Società del Barman, cominciò ad oscillare; però nessuno vi fece caso da principio, in quanto che quasi tutte le domeniche, verso quell'ora si ripete lo stesso inconveniente. Senonchè in breve tempo, e specialmente nelle stalle, i fili degli impianti cominciarono a bruciare, dando inizio a tanti piccoli incendi.

La popolazione intuì subito doversi attribuire il fatto ad un anormale passaggio di corrente elettrica, e senza por tempo a vane esitazioni, tagliò i fili comunicanti con le proprie case, servendosi di badili, scuri, ecc.

Ma di che si trattava?

La corrente ad alta tensione, che nell'apposita cabina dovrebbe essere trasformata in bassa, prima di percorrere l'abitato, per ragioni diverse, ma specialmente per insufficente isolamento, passò ai fili della bassa tensione, senza essere trasformata, così che per un paio d'ore tutto il paese fu percorso da corrente ad alta tensione, mettendo in grave pericolo le persone e le proprietà.

L'operazione della rottura dei fili procurò a diverse persone fortissime scosse con conseguenti cadute, scottature e ferite, per fortuna di poco conto. Però una povera donna, certa Stroili Caterina, settantenne, nell'atto di tagliare i fili d'un impianto con una scure, rimase fulminata dalla corrente.

Fu una vera fortuna che il grave inconveniente avvenisse in ora in cui anche gli uomini sono in casa e ciascuno di essi, valendosi delle poche cognizioni che possiede in materia di elettricità, ha potuto scongiurare il grave pericolo in cui sarebbe incorsa la propria famiglia se il fatto fosse accaduto di notte, quando tutti dormono. In tal caso, pel paese si sarebbero sviluppati, contemporaneamento, almeno una ventina di incendi che, data la confusione, non si sarebbero potuti domare, e ben qualche decina di persone avrebbe fatto la stessa fine della compianta Stroili. Questo paese sarebbe ora un vero braciere, nonchè un raccapricciante cimitero.

Accompagnando stamane la povera vittima all'ultima dimora e ripensando alla causa della sua morte, fummo percorsi da un brivido di orrore al pensiero che il mesto corteo avrebbe potuto seguire ben qualche decina di feretri attraverso la stessa via, fiancheggiata dai ruderi fumicanti del paese incendiato.

Ed ora un doveroso richiamo: troppo spesso accadono inconvenienti del genere, che se pure non fanno vittime, sono pur sempre gravi, in questa nostra cabina; nè la Società fornitrice della corrente ha dimostrato fin qui quel senso di responsabilità indispensabile al caso. Eppure, sempre per lo stesso insufficenti isolamento dei fili, si ebbero bruciati diversi trasformatori. Si metta alfine in regola anche tecnicamente con l'impianto, procedendo subito all'esecuzione dei lavori occorrenti per ristabilire il servizio, nonchè la fiducia e l'incolumità delle persone e la sicurezza delle case.

Restiamo pertanto in attesa delle dovute riparazioni, riservandoci di ritornare sull'argomento a suo tempo, mentre mandiamo un grazie di cuore a tutti quei giovani ardimentosi che, noncuranti del pericolo, si sono dedicati alla rottura dei fili là dove le donne piangenti e confuse sarebbero state incapaci di farlo. Una lode particolare al capo-squadra della M. V. Macuglia Faustino, che a tutta notte si recò ad Amaro per togliere la corrente.

Da ATTIMIS
Ancora sul mancato intervento del parroco alla festa di Capo d'anno.

Ci scrivono, 11:

Vale la pena di ritornare sull'argomento della Festa di Capo d'anno. Alla risposta di Zani parroco, apparsa sui giornali non possiamo non ribattere:

Le ragioni con cui Zani parroco, cercò giustificare in qualche modo la commentata sua assenza alla patriottica cerimonia di capo d'anno non reggono a lume di logica.

Se esso Parroco, come ebbe a promettere al Commissario Prefettizio, a mezzo il Segretario comunale incaricato di officiarlo a che le funzioni religiose fossero anticipate di qualche poco, avesse mantenuto la promessa fatta, nulla sarebbe stato a ridire sul suo contegno.

Sta di fatto invece, che tali funzioni si iniziarono in ritardo sull'ora solita, e finirono assai dopo le ore 11. Anche a tale ora però, esso Parroco, avrebbe potuto intervenire alla cerimonia patriottica, come intervennero parecchi cittadini usciti dalla messa. Ci sa inoltre dire don Zani perchè (nonostante l'avviso fatto dare dal Missionario in Chiesa) quasi nessuno dei suoi obbedientissimi satelliti si sentì in dovere di presenziare alla Cerimonia?

Sappia Zani, Parroco, che la Cerimonia patriottica è riuscita nel modo migliore anche senza la presenza sua e dei suoi seguaci: lo dimostra la piena soddisfazione degli Orfani e famiglie loro, il loro commosso ringraziamento e la ripercussione vivissima sull'animo dei presenti che gremivano l'ampia sala.

L'intera popolazione era stata messa a perfetta conoscenza della data e dell'ora della Cerimonia dall'incaricato della colletta ed il generoso contributo pecuniario ottenuto fa prova del consenso da essa dato, a dispetto del Parroco.

I biglietti da visita (formato protocollo) erano stati deposti nei ritrovi pubblici, compreso l'Ufficio Postale e la Cooperativa Cattolica, luogo giornaliero di convegno di Zani Parroco e suoi tirapiedi. Si sappia pure che tutte le famiglie degli Orfani sono state invitate per iscritto, e così pure le personalità fuori paese.

Se la Cerimonia si fosse fatta nella Sala del Cinematografo e Sede del Circolo Giovanile Cattolico, come aveva proposto taluno, siamo certi che Zani Parroco e compagni non avrebbero trovata alcuna difficoltà per lo intervento, dimostrandosi così italiani a modo loro.

Si fa conoscere per ultimo che il patriottismo non si basa su quattro semplici (a detta di Zani Parroco) manifestini formato carta da visita, ma bensì risiede nel cuore di chi veramente ama la Patria.

F.lli Noi Signori.

Da CORNO di ROSAZZO
Memoria funebre.

Ci scrivono, 11:

«Il est mort - tiene de peus» diceva Victor Hugo incominciando quella ispirata elegia in morte di Carlo X. che s'intitola: «Sunt lacrymae rerum».

Ed io pensavo appunto a tutte queste lacrime delle cose grandi e piccine di questo mondo, in quella sera scendendo dalla collina di Rosazzo sotto un cielo plumbeo, tra i rami spogli del triste paesaggio invernale, sapevo che egli era agonizzante, che non l'avrei più riveduto quel nobile vegliardo, sopravvissuto alle vicende strane e fortunose della sua vita.

Figlio di un gentiluomo di Corte della gran casa dei Borboni di Francia, che aveva dovuto passare coi suoi signori, dallo splendore del trono alle peripezie dell'esilio, Carlo Rondean era nato in terra straniera e i sogni della sua giovinezza erano stati i sogni della Restaurazione di Enrico V. duca di Bordeaux, conte di Chambord del quale egli fu il paggio caro e preferito.

Vissuto sempre in un ambiente di rigide forme e di regali abitudini egli aveva adorato i suoi principi e le sue principesse e dopo la catastrofe finale di quella stirpe gloriosa nei secoli e così miseramente decaduta, egli non contava più le sue giornate che con le date memorabili di un passato sfolgorante per brevi intervalli e tragicamente fosco nelle ultime fasi.

Morto il conte di Chambord che egli chiamava ancora Sua Maestà Enrico V., si era ritirato all'Abbazia di Rosazzo, dove ieri è morto e dove, nella solitudine, nel silenzio e nella pace della natura ripensava la Francia, la Corte dei suoi re, la caducità delle umane cose.

11 gennaio 1924.

Maria Molinari Pietra.

Da CIVIDALE
Una Sez. dell'Ass. Studentesca

Ci scrivono, 11:

«La Voce degli Studenti» pubblica che anche nell'antica città friulana sta costituendosi una Sezione della nostra Associazione. E' questo per merito di volonterosi giovani che vogliono portarvi tutto l'entusiasmo dell'animo goliardico. Bruno Cioffi il nostro simpatico amico concittadino, appena saputo della costituzione della nostra patriottica Associazione ha risposto al l'opera nostra con lo stesso slancio dei vecchi amici ed assieme ai compagni Blasigh, il valoroso giovane, che è vanto della classe studentesca cividalese, Bulfoni, il vecchio camerata e degli altri nostri amici di scuola, sta costituendo il nucleo goliardico che porterà nella cittadina una corrente di vivace giocondità.

Agli amici di Cividale l'augurio fraterno dei compagni di Udine ed il plauso sincero del Consiglio dell'Associazione.

..... ed un'altra a S. Pietro

Lo stesso settimanale studentesco scrive di S. Pietro al Natisone che «Il simpatico giornaletto è accolto con favore; peccato solamente che giunge un po' in ritardo. Vorremmo in ogni modo che questa «Voce degli Studenti», che così bene ha saputo imporsi tra la goliardia Friulana si occupasse di più della nostra scuola e delle nostre compagne. Al prossimo numero dunque».

Beneficenza.

Il signor perito Antonio Bianchini e sorella hanno offerto agli orfani di guerra del Comune di Cividale L. 50 per onorare la memoria del proprio defunto padre.

Carnevale.

Finora sono annunciati due veglionissimi, uno a favore dei mutilati ed invalidi; l'altro promosso dalla Unione Agenti.

L'uno e l'altro, godono la simpatia del pubblico e riusciranno certo rimunerativi.

Università Popolare.

Ieri sera, causa il maltempo, non ebbe luogo la lezione all'Università popolare.

Teatro dialettale.

Le prove per la recita dialettale di domenica prossima procedono promettentemente.

Da PALMANOVA
Una Sezione dell'Associazione Studentesca Friulana.

«La Voce degli Studenti» pubblica che anche a Palmanova si è costituita la sezione dell'A. S. F.

Numerosi studenti delle Scuole Complementari e Istituto Tecnico Inferiore presenziavano alla prima seduta.

Il sig. Morteani Pietro, che molto si interessò e fece per la costituzione dell'A. S. F. a Palmanova, espose programma e scopi di questa Associazione, formulando l'augurio che Palmanova ben presto possa divenire un centro goliardico di molta importanza.

In una seconda seduta tenuta il giorno 29 Dicembre si procedette alla elezione del Presidente nella persona del sig. Morteani e del Consiglio che risultò composto, da persone che danno affidamento che la sezione abbia a prosperare per l'unità ed il trionfo della goliardia friulana.

Gli amici di Palmanova attendono una visita dei colleghi udinesi per rinnovare friulanamente il patto fraterno d'amicizia.

Da RAGOGNA
Convocazione del Consiglio.

Ci scrivono, 10:

Il Consiglio comunale è convocato domenica 13 corrente alle ore 9, per trattare fra gli altri oggetti:

Regolamento dipendenti comunali Bilancio preventivo 1924 e dimissioni dei consigliari Sivilotti Alfonso e Tissino Angelo.

Da PAGNACCO
Una diffida del Comitato Elettorale.

Ci scrivono, 11:

Il Comitato Elettorale delle Elezioni Amministrative per il Comune di Pagnacco ha pubblicato la seguente diffida:

I sottoscritti, avendo accettato la candidatura per le elezioni amministrative offerta dal Comitato Fascisti Combattenti di Pagnacco, dichiarano in forma pubblica che diffidano ad includere i loro nomi in liste diverse da quella proclamata dal suddetto Comitato.

Capsoni Urbano — Colombatti Gustavo — Gennari Giuseppe — Geraldo Guerrino — Orgnani-Martina Ettore — Zampa Fioravante

Da GEMONA
«Il nostro Prossimo».

Ci scrivono, 11.

«Il nostro Prossimo» sabato sera 12 corrente sarà rappresentato al «Sociale» dalla Filodrammatica di Tarcento.

Il bravo Ciardi che ormai si è rilevato un vero interprete di caratteri col suo «Parroco» è l'anima della commedia. Nessun dubbio ch'egli conquisterà la simpatia dei cittadini di Gemona.

Da CISERIIS
Caduta mortale.

Ci scrivono, 10:

E' buio pesto, fischia il vento, cade la neve e tutto intorno è gelo e silenzio. Una vecchia di 63 anni se la per una strada di campagna con un involto sotto il braccio cammina tentoni alla volta di casa sua; ma a un certo punto, dove la strada svolta e più forte è il pendio inciampa, stramazza a terra per non rialzarsi più.

Essa è la povera Biasizzo Luigia vedova Buf, madre d'un valoroso morto in guerra.

Il cadavere è ancora piantonato e si attende la giustizia per le constatazioni di legge.

Da PREMARIACCO
Per la costituzione del Fascio.

Ci scrivono, 11:

E' pervenuta alla Federazione Provinciale Fascista la richiesta di Costituzione in Fascio da parte di numerosissime persone di qui.

Ci risulta che esse rappresentano le migliori energie locali.

Con ordine della Federazione Friulana Fascista è stato delegato per la costituzione della Sezione il cav. Nicola de Rienzo, Commissario Prefettizio del Comune.

Da S. DANIELE
Gli Studenti del corpo slavo in gita.

Sappiamo che l'Associazione Studentesca Friulana ha ottenuto dal nostro Ill.mo sig. Sindaco il consenso e l'appoggio per la prossima gita del Corso speciale slavo che è stato istituito ad Udine presso il R. Istituto Tecnico.

Quella giornata che sarà certamente una simpatica dimostrazione della goliardia friulana e del tradizionale patriottismo della nostra cittadina è vivamente attesa.

Da TRICESIMO
Beneficenza.

Ci scrivono, 11:

Il Colonnello dott. Primo e l'avv. cavaliere dott. Secondo Zanuttini hanno offerto L. 40 al Comitato Cura Marina in memoria del loro genitore dott. Eugenio nel 22.o anniversario della morte. Il comitato ringrazia.

Concorso a premi
per l'impianto di frutteti industriali.

Ricordiamo che è bandito un concorso nazionale fra gli agricoltori che dall'autunno 1921 a tutta la primavera 1924 abbiano provveduto all'impianto di frutteti industriali, oppure all'ampliamento di frutteti industriali esistenti, purchè l'ampliamento sia per un quarto almeno della superficie già coltivata.

Per poter accedere al concorso occorre che l'impianto sia costituito di 200 piante se d'alto fusto, di 800 se di basso fusto.

La domanda deve essere fatta in carta da bollo diretta al Ministero per l'Economia Nazionale, Direzione Generale dell'Agricoltura.

Alla domanda dovrà essere unita la descrizione del frutteto, indicando spese d'impianto, concimazione, ecc.

I premi sono così fissati:

Per i frutteti di circa 5 ettari: primo premio L. 60.000; secondo premio L. 40 mila; quattro premi di L. 20.000 ciascuno; cinque premi da L. 10.000 ciascuno.

Per frutteti di superficie inferiore a 5 ettari: due premi da L. 20.000 ciascuno; quattro premi da L. 10.000 ciascuno; otto premi da L. 5000 ciascuno.

Le domande devono essere presentate prima del 30 giugno 1924.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. Osservatorio Meteorologico DI UDINE

Venerdì 11 gennaio 1924.

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	751.8	751.9	752.8
Pressione al mare	763.2	763.2	764.1
Temperatura	6.6	6.2	6.1
Umidità (0-100)	97	96	97
Vento Direzione	N E	N E	N E
Vento Forza	deb.	med.	med.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	piogg.	piogg.	piogg.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 7,6
Temperatura minima: 5,5
Acqua caduta: mm. 17,4

Situazione isobarica Europea a ore 8:
Pressione massima: 771, nella Polonia altro (760) sul Marocco
Pressione minima: 741, sull'Islanda.

Probabilità del tempo - pross. 24 ore:
Venti deboli vari; cielo nuvoloso con pioggia; temperatura intorno alla normale.

CRONACA CITTADINA

La crisi comunale risolta

colla nomina del Commissariato prefettizio

Luigi Spezzotti e Arturo Ravazzolo

Come abbiamo annunziato nel numero di jeri, oggi il Prefetto del Friuli, comm. Nencetti, ha firmato il decreto che nomina l'ex Sindaco gr. uff. Luigi Spezzotti Commissario prefettizio del Comune di Udine. Tale nomina era attesa con cordiale simpatia dalla cittadinanza che — pur approvando incondizionatamente le ragioni squisitamente politiche per le quali il Sindaco e gli assessori fascisti Ravazzolo, Marcovich e Crainz si erano dimessi — vedeva, o meglio intuiva la necessità che la crisi comunale fosse risolta senza mutamenti di indirizzo nella saggia amministrazione che faceva capo al Sindaco Spezzotti.

L'illustre Uomo però, conscio della grave responsabilità personale che veniva ad assumere colla nuova carica, ha voluto come collaboratore l'amico Arturo Ravazzolo, che è stato nominato vice-commissario prefettizio.

La soluzione di continuità nella normale funzione dell'Amministrazione comunale, viene in tal modo felicemente eliminata e i cittadini, che guardavano con fiducia alla illuminata opera restauratrice della Giunta Spezzotti, possono essere sicuri che tale opera continuerà attiva e feconda anche nella mora che precederà la convocazione degli elettori amministrativi.

Per la cronaca rileviamo che le varie amministrazioni che dipendono dal Comune, conscie delle imprescindibili ragioni che hanno determinato la crisi, vi hanno dato la loro incondizionata adesione. Così ci consta che il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio si è ieri riunito per deliberare in merito al proprio atteggiamento. Non essendo potuto intervenire il vice-presidente, la decisione definitiva è stata rinviata a oggi, ma fin d'ora è prevalso il concetto che anche la rappresentanza dell'importante Istituto cittadino, abbia a rassegnare le proprie dimissioni.

Antifascismo e cocaina

L'antifascismo friulano si ribella contro il letargo invernale. Il popolare «Friuli» e il «Lavoratore Friulano» hanno ripreso da qualche giorno il vecchio stile tra il sarcastico, il tragico ed il grottesco; ricominciano le tirate antifasciste che per molto tempo i due giornali avevano abbandonate per un senso di riguardo verso la realtà e, forse, perchè entrambi si erano indotti a riconoscere che in nessuna provincia la sorte dei nemici del fascismo si presentava meno triste che qui.

La crisi del Comune di Udine ha offerto ai seguaci di Cosattini e di Fantoni (i due meno disturbati antifascisti d'Italia) motivo di lunghe geremiadi sul cosidetto «sbloccamento» del blocco. Una volta, gli avversari sarebbero stati esultanti per una crisi nell'altro campo: oggi, assistiamo allo spettacolo lacrimevole di socialisti che si arrabbiano per la «diminutio capitis» di alcuni gruppi del blocco formatisi un giorno proprio contro socialisti e popolari!!

Questo «sbloccamento» è un esempio luminoso di dirittura politica; è il segno di una mentalità politica raffinatasi attraverso le lotte di questi ultimi anni per cui è sentita la necessità delle definizioni precise. Ad ogni modo, i socialisti farebbero meglio a pensare alle cose loro. Altro che sbloccamento! Si tratta di uno squagliamento generale iniziatosi, prima, colla sparizione dalla vita comunale, poi colle baruffe interne onde Scoccimarro finiva in Russia e Cosattini a.. Viserba, con le distinzioni tra massimalisti, comunisti, unitari ecc. ecc.: e tutto questo nientemeno, che fra otto, diconsi otto, individui.

Quanto poi alle pretese violenze, alla coercizione della libertà presente e futura, ripetiamo che in un periodo di assestamento dopo una formidabile rivoluzione, socialisti e popolari friulani furono e sono tra i più fortunati.

Per l'avvenire, tutto dipende da loro. Continuando così, meglio sarebbe che il «Lavoratore» — rilette le sue parole di ieri: «ci augureremmo che il nostro partito si appartasse dalla lotta...» — la finisse di far finta di lottare anche con la carta.

Ci viene un dubbio. Che l'improvvisa combattività sia in relazione alla mercanzia di Mingrino?...

Università popolare

Anche ieri sera numeroso pubblico è accorso nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico per riudire la dotta parola del prof. cav. Canestrelli, che trattava l'interessante tema: «I terremoti e le loro conseguenze».

L'oratore, prima di parlare degli effetti e delle cause del terremoto, argomento della lezione, tratta rapidamente ed elementarmente della registrazione, dicendo particolarmente dei microsismografi. Viene proiettato un sismogramma del recente terremoto giapponese, ed il valente professore spiega come i sismogrammi servano alla determinazione dell'epicentro.

L'oratore continua il suo dire dividendo gli effetti del terremoto in momentanei (onde di maremoto) ed in permanenti, i quali ultimi possono suddividersi in edilizi e geologici (crepacci voragini, faglie, ecc). A proposito degli effetti edilizi accenna alla edilizia antisismica, che purtroppo, sebbene così utile, viene poco adottata.

Nell'esame delle cause, l'oratore parte dalle più remote: quelle delle antiche cosmogonie e attraverso le opinioni dei greci, dei latini e degli uomini del Rinascimento, arriva alle ipotesi moderne: la vulcanica, la tectonica e l'elettrica. Si dilunga particolarmente sulla tectonica, illustrando le opinioni del Suess e del de Montessus de Ballore e sull'elettrica sostenuta dall'abate Moreux. Afferma che tutte queste teorie hanno un lato probabile, quindi niente d'inverosimile che le cause sieno molteplici.

A proposito della «previsione» che un recente articolo di un quotidiano politico ha riportato in campo, perchè già avanzata dallo Stiattesi e dal Maccioni, dice che sarebbe una prevenzione il mostrarle senz'altro il più rigido scetticismo, ma che non conviene da altro canto abbandonarsi a prematuri entusiasmi.

Il prof. Canestrelli è stato rimeritato da calorosi applausi, tributatigli dall'eletto pubblico.

Un "bis" alla "Scuola e Famiglia"

L'entusiastico successo del gioiello musicale «Il Natale» del maestro Franco Escher, eseguito domenica alla Scuola e Famiglia e le grandi richieste da parte di molti che, per lo spazio ristretto, non poterono assistervi, hanno deciso i benemeriti preposti alla benefica istituzione di dare domani, domenica 13 corrente alle ore 15.30, una seconda audizione.

Necrologie

Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, si è spento un distinto commerciante concittadino: il sig. Luigi Marangoni. Era da qualche mese infermo per una grave malattia e la morte lo colse in piena lucidità di mente. Era amato e stimato da quanti lo conoscevano ed apprezzavano la sua rettitudine e la bontà del suo cuore.

Alle desolate sorelle ed ai parenti le nostre sentite espressioni di cordoglio.

Circolo Ufficiali del Presidio

La Direzione del Circolo Ufficiali del Presidio comunica che domenica 13 corr. mese alle ore 15.30 nei locali del Circolo si terrà una riunione danzante.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Tagliatelle alla Bolognese — Bue alla moda — Contorno.

Sera: Riso e piselli — Manzo brasato — Contorno.

Per i problemi di confine

L'avv. Pisenti Presidente della Commissione

Il Prefetto comm. Nencetti dopo avere riconfermato in carica la Commissione per lo studio dei problemi di confine, ha invitato l'avv. Pisenti che l'aveva quale, prefetto, costituita, ad assumerne la presidenza.

La Commissione si radunerà la settimana ventura.

Associazione nazionale ferrovieri fascisti

(Sezione di Udine)

Domani, i soci della Sezione di Udine, dovranno eleggere il Direttorio della Sezione stessa. La Commissione elettorale ha diretto ai Ferrovieri Fascisti il seguente appello:

«Domenica 13 corr. nella Sala d'aspetto di prima classe, siete chiamati ad eleggere il nuovo Direttorio della Sezione per l'anno 1924.

Le operazioni si inizieranno alle 10 e proseguiranno poi fino alle ore 12 del lunedì successivo negli Uffici della Sede.

Le operazioni di scrutinio avranno luogo nel pomeriggio e la proclamazione degli eletti sarà resa nota a mezzo avviso esposto nell'albo della Sezione.

Si rammenta che hanno diritto al voto soltanto gli iscritti anche al Partito.

Coloro che senza giustificazione scritta non parteciperanno alla votazione saranno senz'altro espulsi: sarà tuttavia ammessa la votazione per delega unicamente per coloro che risulteranno essere stati impegnati in esigenze di servizio.

Lista dei candidati:

Servizio Movimento. — Lucca Albino - Ravazzolo Domenico - Tommasini Gioachino.

Servizio Trazione. — D'Orie Giovanni - Prosdocimi Giuseppe - Stecca Dino.

Servizio Personale Viaggiante. — Checchini Alessandro - Ravazzolo Arturo - Rovere Mario.

Servizio Lavori. — Simonetti Valentino.

Ogni elettore dovrà cancellare dalla lista non più nè meno di tre candidati, e di servizio diverso l'un dall'altro. Le schede diversamente compilate saranno nulle.

Ferrovieri Fascisti!

Con la coscienza di avere assolto il compito da voi affidatoci, vi invitiamo a compiere scrupolosamente il vostro dovere, per dare alla Sezione il Direttorio capace di reggerne sapientemente le sorti.

Per il Duce del Fascismo, per l'Italia nostra: eja, eja, eja, alalà!

La Commissione».

Federazione nazionale bersaglieri

Sezione di Udine.

Si avvertono tutti i Soci che domenica 13 corr. alle ore 15 nella sala delle pubbliche adunanze, gentilmente concessa dall'Amministrazione comunale, sarà convocata l'assemblea per un'importante ordine del giorno.

A tutti gli iscritti la Presidenza fa preghiera di non mancare.

Sindacato lavoratori barbieri

Comunicasi che il giorno di lunedì 14 corr. mese alle ore 10.30 alla Trattoria al Telegrafo avrà luogo l'assemblea generale degli inscritti al Sindacato.

Trattandosi di importanti comunicazioni nessun socio dovrà mancare.

Pro Monumento

e Parco della Rimembranza

Diamo il quinto elenco delle sottoscrizioni pervenute al Comitato esecutivo pro Pantheon e Parco della Rimembranza in onore degli udinesi caduti per la Patria:

Cav. Giuseppe Micoli L. 100 — Attilio Baldissera, 20 — Berghinz Berlinghieri Margherita, 200 — Valentinis dott. comm. Gualtiero e famiglia, 30 — Tomadoni Giuseppe, 150 — onorevole avv. Antonio Cristofori e signora, 500.

Rione III — Gruppo A.
(Piazzale G. B. Cella e adiacenze)

Presidente signora Paoluzza-Magri - «Nicola Nickleby», oni Gemma — vice-presidente: sig. Ernesto Comus.

Cav. uff. Paoluzza Pietro L. 100 — Barbetti Giulio, 5 — Pituello Guglielmo, 50 — Antonini Assunta, 10 — Basadonna Gio. Batta, 20 — Bonetti Augusto, 15 — Benaschi Francesco, 25 — Emilia Pavesi, 2 — Daffara Fermo, 5 — Giuseppe Livotti, 15 — Mariucci Massimina, 1 — Brunetti Pietro, 1 — Caneva Carlo, 1.90 — Martelossi Antonio, 2 — Gallina e Calvetti, 10 — Canciani Giovanni fu Canciano, 5 — Genuzio Cesare, 100 — G. L. Micoli, 150 — N. N., 1.50 — Bernardis, 5 — Pravisani geom. Enzo, 25 — Aldo Boccaccini, 2 — Degani Umberto, 5 — d.r Grasso-Biondi Luigi, 20 — Della Vedova Giuseppe, 30 — Fratelli Degani, 5 — Famiglia Franz, 15 — Schiavi Umberto, 5 — Luigia Cabrini, 6 — Lenisa Antonio e famiglia, 100 — Famiglia Zanini, 5 — Polo Sante, 1 — N. N., 5.50.

Totale L. 1846.90 — Somma precedente L. 121430.00 — Totale generale L. 123.276,90.

Aquileia sede della Sovrintendenza

DELLE ANTICHITA' GIULIANE

Un telegramma da Roma ci reca la notizia che, nell'odierno Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente S. E. Mussolini, è stato deciso che il Comune di Aquileja sia destinato a sede della Sovrintendenza delle antichità per tutta la regione Giulia.

Questo provvedimento del Governo nazionale ha un alto significato di riconoscimento della storica importanza della vetusta città, il cui nome rievoca le glorie attraverso le quali le Aquile romane volarono vittoriose e apportatrici di inestinguibile civiltà. Aquileja con questa nuova sanzione del Governo fascista, accoglie in sè nuovo e degno lustro che, assieme ai saggi provvedimenti di ordine amministrativo, la faranno risorgere a quella gloriosa grandezza per la quale sarà, come un tempo, sorella di Roma.

Nozze d'argento

Nell'intimità più cara della famiglia, coll'intervento degli amici più affezionati, hanno ieri festeggiato le loro nozze d'argento il conte comm. Enrico de Brandis e la contessa Antonietta Ciconi-Beltrame. Essi hanno avuto doni e fiori, e telegrammi ed auguri a profusione, da ogni parte d'Italia: — ben meritati invero se si pensa all'operosità austera del conte de Brandis in ogni pubblica amministrazione, se si pensa alla bontà della contessa de Brandis, sempre pronta ad ogni opera di pietà.

Alla festa di casa Brandis, la cui ospitalità squisita è degna delle più belle tradizioni friulane, ci uniamo inviando auguri e voti.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

"Il paese dei campanelli"

Anche ieri sera il pubblico udinese ha largamente applaudito la simpatica operetta, il «Paese dei campanelli», i cui gustosi motivi sono già divenuti popolari, e per qualche mese saranno in lotta con «Napoletana» e «Salomè».

L'operetta ieri sera ha ottenuto un vero trionfo, e ciò si spiega benissimo, dato che il pubblico è entrato nel lo spirito del lavoro e ne ha apprezzato tutti gli spunti delicati che sfuggono, naturalmente, per chi senta per la prima volta una nuova produzione.

Lo ripetiamo, «Il paese dei campanelli» abbonda d'arguzia, di brio e di spirito ed interessa e diverte il pubblico, specie poi quando interpretato dagli ottimi elementi della «tournée».

La musica risponde perfettamente al gusto moderno, ed è piena di gustosissime frasi abbondanti, a seconda dei casi, di passione o di brio.

Gli artisti furono tutti indistintamente applauditi dal numerosissimo pubblico che gremiva il teatro.

L'Impresa, visto il grande successo ha stabilito di ripetere «Il paese dei campanelli» tanto che questa sera, che domenica in matinata.

* * *

Domani sera avremo la prima veglia danzante.

Lunedì riposo e martedì debutto della compagnia dialettale Micheluzzi con il capolavoro di Paolo Ferrari: «Goldoni e le sue sedici commedie».

Prossimamente avremo la tanto attesa novità: «Nina no far la stupida».

Fra Libri e Riviste

"Le due città"

Dopo i grandi romanzi «Olivero Twist», «La bottega dell'antiquario», «Nicola Nickleby», «Pickwich» di Carlo Dickens, ecco che l'editore Luigi Battistelli di Firenze pubblica un altro celebrissimo lavoro dello stesso autore: «Le due città» (1), che è una assoluta novità per l'Italia, che non l'ha mai tradotta. E' il più drammatico dei romanzi di Dickens imperniato com'è sul magnifico sfondo della Rivoluzione Francese, vista e interpretata con l'occhio del genio e il cuore d'un poeta. Alla fantasia del grande inglese non si presentò mai soggetto più pieno d'interesse e di commozione, più avvivato di personaggi scolpiti nella realtà più turbinosa. La concezione di Sidney Carton, uno dei protagonisti, che si sacrifica per il suo amore, mostra nell'autore un ideale di magnanimità e di carità non mai sorpassate. Nella letteratura e nella storia non v'è figura più grandiosa e pura di quella di Carton: e la narrazione stessa è d'uno spirito così nobile e d'un «pathos» così profondo e semplice da dare alle «Due città» un posto d'onore fra i capolavori di tutti i tempi e di tutte le nazioni.

La versione italiana è di Silvio Spaventa Filippi, che ha fatto della interpretazione dei romanzi Dickensiani un'impresa di devozione e di amore.

(1) C. Dickens: «Le due città» — Editore Luigi Battistelli - Firenze — L. 9.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 11 (per telegrafo)

Francia 110 — Svizzera 397.50 — Londra 98.05 — New York 22.90 — Romania 11.50 — Vienna 0.0325 — Belgio 7.90 — Spagna 294 — Praga 67 — Ungheria 0.08.

Trieste

TRIESTE, 11 (per telegrafo):

Olanda 850 — Belgio 98 — Francia 109.25 — Londra 97.75 — New York 22.95 — Svizzera 398 — Romania 11 — Praga 66.75 — Ungheria 0.0850 — Jugoslavia 25.85 — Vienna 0.0320.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 78.55 — Consolidato 5 per cento 89.10.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Cambio ufficiale dell'oro del giorno 10 gennaio 1924: lire 445.43.

Fiere e mercati bovini nella settimana

Lunedì 14 — Azzano X, Cordovado, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo, — Artegna.

Martedì 15 — Codroipo, Tricesimo, Feltre, Spilimbergo.

Mercoledì 16 — Latisana, Pozzuolo, Udine, San Daniele, Spilimbergo, Oderzo, Vittorio.

Giovedì 17 — Sacile, Udine, Portogruaro.

Venerdì 18 — Percotto, S. Vito al Tagliamento, Udine, Ponte nelle Alpi, Conegliano, Vittorio, S. Stino di Livenza.

Sabato 19 — Pordenone, Belluno, Motta di Livenza, Aiello

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 4.50 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12 — 15.45 — 19.20 — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: ore 2.6 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.56.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 1.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.20 — 22.58 (1)

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza si effettua soltanto martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza-Vienna si effettua soltanto mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.15 — 17 — 20.10.

Arrivi a Cividale: 8.45 — 12.45 — 17.30 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.30 — 13.25 — 18.40.

Arrivi a Udine: 7.45 — 10 — 13.55 — 19.10.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale Barbetta: ore 5.56 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Caporetto: ore 10.30 — 15.40 — 20.56.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.10 — 16.50.

Arrivi a Cividale Barbetta: ore 6.36 — 12.40 — 18.26.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenza da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.01.

Partenze da Staz. per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi ad Udine: ore 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenza da Comeglians: ore 5.10 a) 7.45 — 12.50 b) — 16.15.

Partenza da Villa Santina: ore 6.10 — 8.55 — 13.45 b) — 17.10.

Partenza da Villa Santina: ore 6,33 a) — 9.30 — 14.35 c) — 20.10.

Arrivo a Comeglians: ore 7.40 a) — 10.35 — 15.40 c) — 21.15.

a) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

b) Non si effettua nei giorni domenicali.

c) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G. ore 7,20 — 12.15 — 14.15 — 18.10.

Partenza da S. Daniele: ore 7.05 — 12 — 15,20 — 17.55.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15 20.

Arrivi a Tolmezzo; ore 6,25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.

Partenze da Tolmezzo ore 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 (1) — Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.

(1) Si effettua solo il lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica.

Tricesimo - Tarcento - Vedronza

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza da Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.20

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.50

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. Daniele ore 7.45 — Partenza da S. Daniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.

Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»